

fare un atto irrisorio, e che doppiamente addolorerebbe coloro che soffrono e fremono in Roma.

Io perciò mi astengo dal voto.

AUDINOT. A fronte della immensità del concetto enunciato e sviluppato dal presidente del Consiglio in risposta al mio terzo quesito, sparisce affatto l'importanza dei due primi.

Io sono soddisfatto, e così soddisfatto che ho firmato già l'ordine del giorno dell'onorevole Bon-Compagni.

Quest'ordine del giorno stabilisce specialmente due propositi: Roma capitale dell'Italia una; e la separazione fra i due poteri, il temporale e lo spirituale; è una via tracciata; i fatti saranno poi della competenza del Parlamento.

Noi, o signori, tentiamo la più grande opera che sia mai stata data ad uomini di tentare; l'armonia della Chiesa e dello Stato, mediante la libertà.

In nome della sovranità nazionale, noi chiediamo al pontefice che deponga il potere temporale, e gli offriamo la piena libertà della Chiesa, assicurando l'invulnerabilità, l'indipendenza del potere spirituale.

In nome della libertà offerta alla Chiesa, domandiamo all'Europa cattolica che ci apra le porte della nostra Roma.

Se potremo raggiungere il grande intento, l'Italia rinasciente riprenderà anche una volta il primato morale del mondo. (*Segni di approvazione*)

PRESIDENTE. Io do facoltà di parlare al deputato Ferrari, perchè l'ultimo a parlare non sia il Ministero, ma lo pregherei ad usare la massima brevità, e avvertire che non rimane più che a discorrere sulla proposta Bon-Compagni.

Voci. Ai voti! Parli! parli!

FERRARI. Il signor ministro Minghetti ha proposto quattro leggi di organizzazione territoriale; adesso il signor ministro degli esteri ci chiede una proclamazione territoriale; ora, siccome le leggi del signor Minghetti devono concernere il territorio che possediamo, e la proclamazione chiesta dal signor conte Di Cavour concerne una città che è al di fuori del regno, e di cui non possiamo occuparci. . . .

MINGHETTI, ministro dell'interno. Non si tratta di una legge. . . .

FERRARI. D'una proclamazione; quando noi saremo a discutere l'organizzazione delle regioni. . . .

PRESIDENTE. Prego l'oratore d'attenersi alla questione.

FERRARI. . . . quando noi saremo a discutere le regioni, le provincie, i comuni, noi ci troveremo impegnati, per così dire, nell'intricamento d'una questione pregiudiziale. Ogni regione, ogni provincia, ogni comune deve rilevare dalla capitale, ogni circoscrizione dipende assolutamente dal punto centrale; se noi colla proclamazione anticipata mettiamo il punto centrale in aria (*Segni d'impazienza*) non si potrà più discutere questa legge. (*Rumori*)

Del resto ho voluto fare una semplice riflessione, di cui terrà la Camera il conto che crede.

Giacchè ho la parola, mi sia permesso di finire, dichiarando che rinuncio alla spiegazione che voleva dare al signor Bertolami, atteso che quelle date dal signor Maresca mi dispensano da ogni ulteriore discorso.

Rinunzio egualmente ad ogni polemica, bastandomi l'aver emesse le mie idee, senza pretendere occupare più a lungo di me l'Assemblea.

Rettifico solo una parola detta dal presidente del Consiglio, perchè sarebbe un errore relativamente a lui ed anche a me. Egli si dolse che io gli avessi rimproverato di aver cospirato. Dacchè sono al mondo non ho mai rivolto ad alcuno il rimprovero di aver fatto una cospirazione contro il pontefice, contro l'imperatore, contro gli antichi Governi italiani. . .

DI CAVOUR C., ministro. Ella ha detto: *io non amo i cospiratori.*

FERRARI. Dissi: *non amo cospirare.*

DI CAVOUR C., ministro. Sul rendiconto sta stampato: *io non amo i cospiratori.*

FERRARI. Io non cospiro. Nello stesso modo che in un'armata vi sono più lavori distribuiti e suddivisi, io lascio questo lavoro, che è fuori della mia natura, a chi si sente la vocazione di cospirare; io lo rispetto, quando un principio sacro o un'urgenza superiore lo impone, e per me il cospiratore, che cade sotto i colpi del nemico, è sacro come il soldato che cade sul campo di battaglia. (*Rumori di dissenso*) Quindi lungi da me l'idea di rimproverare, sia il signor conte di Cavour, sia il signor Giuseppe Mazzini, di aver cospirato (*Viva ilarità*); che se poi avessero cospirato insieme, non voglio discuterlo, e rinvio i membri della Camera al libro del signor Pianciani *sull'andamento delle cose in Italia.*

Del resto, quanto al congedo si cortesemente datomi dal signor conte Di Cavour, egli mi permetterà di non accettarlo in modo assoluto; e, siccome ben presto saranno discussi gli affari di Napoli, e forse altri affari più importanti, allora mi permetterà il signor presidente del Consiglio di mostrargli che forse troppo leggermente egli ha intese le mie parole.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pongo a partito il voto proposto dal deputato Bon-Compagni, emendato dal deputato Regnoli, così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, confidando che, assicurata la dignità, il decoro e l'indipendenza del pontefice e la piena libertà della Chiesa, abbia luogo di concerto con la Francia l'applicazione del non intervento, e che Roma, capitale acclamata dall'opinione nazionale, sia congiunta all'Italia, passa all'ordine del giorno. »

(La Camera approva alla quasi unanimità.)

RISULTAMENTO DEL BALLOTTAGGIO PER LA NOMINA DI UN SEGRETARIO.

PRESIDENTE. Darò cognizione alla Camera del risultato del ballottaggio sulla nomina di un segretario.

Votanti	212
Lazzaro Negrotto ottenne voti 112	
Silvestrelli	109
Voto nullo	1

Il signor marchese Negrotto è proclamato segretario.

Prego i signori deputati d'intervenire alla seduta di domani, essendo assai urgente che si voti il progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci.

MINGHETTI, ministro dell'interno. Prego il signor presidente a voler mettere all'ordine del giorno anche le interpellanze del deputato Massari, essendo io pronto a rispondere.

PRESIDENTE. Sono anche messe all'ordine del giorno dopo la discussione della legge.

La seduta è levata alle ore 6.

Ordine del giorno della tornata di domani:

1° Discussione del progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio dei bilanci per il secondo trimestre del 1861;

2° Interpellanza del deputato Massari al ministro dell'interno intorno alle condizioni amministrative delle provincie napoletane;

3° Svolgimento della proposta di legge del deputato Ricciardi per l'incameramento dei beni di manomorta e dei luoghi pii.